



CITTA' di CHIAMPO
Provincia di Vicenza

PIANO COLORE CENTRO STORICO

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

IL SINDACO
avv. Matteo Macilotti

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
dott. Massimo Masiero

IL CAPO AREA 5^ EDILIZIA PRIVATA URBANISTICA SUAP
arch. Franco Bevilacqua

PROGETTO
arch. Mirko Gugole
designer Raffaello Galiotto

Obiettivi del piano colore

Il piano del colore del centro storico di Chiampo è stato sviluppato seguendo alcune indicazioni suggerite dall'Amministrazione Comunale che con questo strumento intende raggiungere tre principali obiettivi.

- Proiettare la città nel futuro con un intervento rispettoso del passato.
- Valorizzare la natura circostante diminuendo l'impatto visivo del costruito.
- Dare una maggiore identità al centro storico della città.

La proposta progettuale, oltre ad interessare l'ambito di centro storico come individuato nel vigente Piano degli Interventi, interessa anche altre zone urbanistiche in quanto poste in aderenza e/o diretta relazione con il centro storico medesimo.

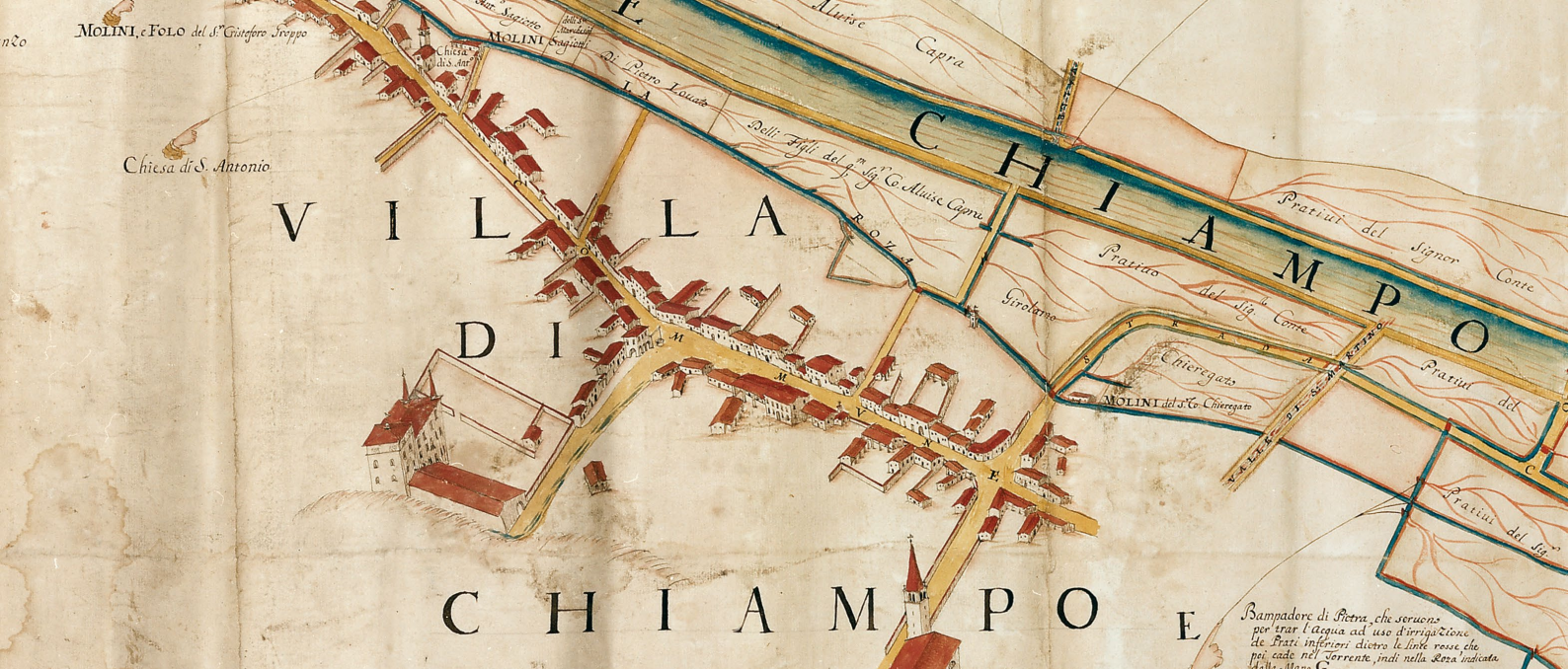
Il lavoro si è svolto a fasi progressive: esplorativa, osservativa, progettuale.

La **fase esplorativa** di studio e ricerca storica, ha consentito di individuare gli elementi cromatici e stilistici che hanno costituito l'identità di Chiampo nella storia e quegli aspetti o cambiamenti che nel corso del tempo hanno segnato l'evoluzione della città fino alla realtà di oggi.

Gli stilemi dell'architettura rurale e le caratteristiche delle presenze moderne e più attuali hanno determinato i confini che il progetto deve abbracciare per armonizzare l'esistente e proiettare la città verso il futuro, rispettando e valorizzando le testimonianze storiche.

La **fase osservativa**, ha permesso una riflessione sull'impatto della città sulla natura e sul paesaggio della Valle del Chiampo. L'individuazione dei caratteri cromatici paesaggistici in raffronto a quelli del centro abitato hanno orientato la scelta cromatica verso una direzione mitigatrice di riduzione luminosa e integrativa nell'ambiente circostante. Lo sguardo si è poi addentrato nelle vie e nelle piazze. Un punto di vista in prossimità degli edifici, ha completato la riflessione con un focus sulle necessità, le abitudini, i desideri dei cittadini orientando la scelta cromatica su caratteri distintivi, di identificazione individuale, piuttosto che di uniformità.

La **fase progettuale**, ha consentito di definire lo spazio colore della palette cromatica e le modalità di applicazione. Una palette collaudata attraverso la verifica fisica con campionature di colore reali poste alla luce solare e la verifica virtuale con simulazioni fotorealistiche e tavole sinottiche delle facciate fronte strada per testare la funzionalità applicativa.



Mapa di Giovan Domenico Dall'acqua, 1726

Cenni storici

L'insediamento urbano di Chiampo sembra molto probabile essersi sviluppato fin dall'Alto Medioevo ai piedi del colle Vignaga dove sorgeva un antico Castello.

Le prime immagini risalenti a mappe di fine '600 descrivono il centro storico della Città di Chiampo come un susseguirsi di abitazioni distribuite lungo l'antica strada di fondovalle la cosiddetta "Via Nobile" corrispondente alle attuali Via Zanel-la, Bonifacio Biolo e Don Paolo Mistrorigo. È facile dedurre che l'abitato si teneva lontano dal corso del Chiampo perché pericoloso per le sue piene improvvise mentre una roggia devivava la corrente regolandone il flusso ad uso delle piccole industrie molitorie.

Alla direttrice di sviluppo si aprono le strade trasversali minori - San Martino, Righetto, Canareggio, Valloscura - che conducono alle contrade sorte sulla dorsale delle colline. Allo slargo mediano in corrispondenza di Via Canareggio corrispondeva il centro civile del paese caratterizzato dalla presenza di un pozzo e della residenza municipale. Edifici maggiori e minori si fondevano in un assieme caratterizzato da portali ad arco, porte e finestre con cornici sagomate, poggiali e mensole di pietra sotto lo sporto dei tetti unendo eleganza con necessità di vita rurale. Fanno eccezione alcune residenze di famiglie "foreste" Chiericati, Capra, Sale, ... preposte al vicariato di Arzignano che rispondendo a necessità di vita e decoro sociale si stagliano con proporzioni abnormi nel panorama generale.

A caratterizzare questo contesto omogeneo, la pietra dura locale si presenta lavorata a massello in pilastri modanature, cornici e in ciottoli e brec-cia per la muratura, povera di calce e mista a pochi mattoni unitamente al legname dei boschi vicini. L'intonaco era presente per lo più sugli edifici più importanti e solitamente dedicato alla facciata fronte strada.



Mapa di Angelo Zanovello, 1681

La decorazione si sviluppa più tardi, nei primi anni del '900 quando migliorano le condizioni economiche, l'intonaco comincia a diventare una pratica diffusa e talvolta lo si colora con ossidi e terre naturali con la presenza di motivi geometrici o floreali decorativi sotto i cornicioni. Ora praticamente scomparsa.

La rapida urbanizzazione anni '50 - '70 rottura dell'ordine rurale

Nella Valle del Chiampo la rivoluzione industriale porta fino alla fine del XIX secolo vitali fermenti di progresso in una economia prevalentemente basata sull'agricoltura.

L'affermazione dell'industria serica, che rende famoso Arzignano, coinvolge anche Chiampo almeno fino al conflitto bellico 1914-1918. La guerra con il suo triste epilogo influenza in maniera negativa l'andamento del settore per la contrazione dei redditi e della domanda dei beni non di prima necessità uniti alla forte concorrenza giapponese. Ma alla crisi della filatura della seta la vallata contrappone lo sviluppo dell'industria elettromeccanica, conciaria, cartaria e del marmo.

La validità di imprenditori e l'operosità dei lavoratori imprimeranno, nel dopoguerra, una spinta crescente facendone nel contesto italiano uno dei centri più attivi e qualificati riflettendo quelle trasformazioni che hanno caratterizzato la società

a cominciare dal fenomeno dell'inurbamento.

L'industrializzazione concentrata nella prossimità del torrente Chiampo per le necessità idriche di attività particolarmente "assetate" induce una progressiva riduzione della popolazione dei comuni collinari a favore di Chiampo e Arzignano. Considerando i dati relativi alla popolazione di Chiampo si nota un forte incremento che la triplica nell'arco di cento anni passando da 3.627 nel 1871 a 10.185 nel 1971 e 12.574 nel 2021.

Questi dati evidenziano e giustificano il forte incremento urbanistico del paese di Chiampo nel ventennio '50 -'70 che vede la numerosa trasformazione di antiche abitazioni di carattere rurale in moderne palazzine a più piani anche ex novo a carattere speculativo con consumo degli spazi verdi nel centro cittadino, adibiti a broli e orti e nelle campagne circostanti.



Cartolina di Chiampo, anni '70

La modernità e il cromatismo dei nuovi materiali: calcestruzzo, plastica e colori sintetici

È ben noto che dal secondo dopoguerra l'introduzione del calcestruzzo, in sostituzione della pietra calce e il legno, ha portato a un repentino cambiamento dei sistemi costruttivi a favore di nuove soluzioni più efficienti, confortevoli e all'abbandono degli antichi magisteri costruttivi della tradizione.

È così che l'identità cromatica storica dell'abitato di Chiampo viene progressivamente alterata dal pervasivo ingresso di nuovi edifici fabbricati con i nuovi materiali.

La muratura in sasso viene sostituita da cemento e laterizio, la superficie dell'edificio viene intonacata con malta cementizia grigia poi tinteggiata con i nuovi colori di sintesi che ampliano la palette tradizionale dettata dalla pietra e talvolta da terre naturali con tonalità frutto e simbolo di progresso e modernità.

Il disegno tipico delle facciate caratterizzato da

bordature in pietra spessa, pilastri, modanature e modiglioni, mutua in campiture ampie e lineari, determinate da lievi ribassi dell'intonaco o da elementi decorativi in cemento. I balconi in pietra con soglia e modiglioni diventano ampi poggiali aggettanti con parapetti in ferro e vetro.

Gli oscuri in legno vengono sostituiti da ampie e moderne tapparelle in plastica colorata in tono o in contrasto con l'edificio.

I coppi vengono sostituiti da tegole in graniglia di cemento grigia o rossiccia o, nel caso di tettoie o edifici industriali, sostituiti da lamiera grecata e coperture in eternit grigio.

Ai nuovi edifici si aggiungono ulteriori elementi collaterali cromaticamente significativi, insegne commerciali, asfalto grigio scuro delle strade, segnaletica verticale e orizzontale e l'invasiva presenza, mobile o parcheggiata, delle auto.



Cartolina di Chiampo, anni '70

Il piano del colore del centro storico un nuovo ordine per armonizzare antico e moderno

I vari piani di recupero che si sono susseguiti nel tempo hanno stabilito nel dettaglio gli interventi per il recupero del patrimonio edilizio e urbanistico esistente ma la loro attuazione si è diluita nel tempo generando la compresenza di edifici con diversi caratteri tipologici.

Lo scopo del piano del colore è quindi l'elaborazione di un nuovo ordine cromatico a carattere inclusivo attuabile fin da subito, che possa armonizzare contemporaneamente l'antico, il moderno e gli edifici recuperati.

Dopo una prima valutazione si è esclusa la percorribilità di un criterio filologico, che avrebbe previsto la campionatura e la riproposizione degli antichi colori perché, nella variegata situazione odierna, non risulterebbe efficace allo scopo.

Si è optato invece, per l'elaborazione di un nuovo ordine cromatico in grado d'integrare l'antica identità con le più recenti intromissioni moderne e post moderne, caratterizzando l'intero centro storico con una nuova identità inclusiva più adeguata alla realtà attuale.

La linea guida per l'elaborazione di questo piano del colore è quindi la mitigazione delle presenze più dissonanti del moderno e la valorizzazione dell'antico attraverso un nuovo cromatismo, un nuovo ordine che allinei gli edifici attraverso un unico metodo di applicazione del colore e sia in grado di valorizzare i caratteri tipologici antichi di pregio caratterizzati dalla pietra e dai materiali naturali a vista.

Uno sguardo a volo d'uccello mitigazione dell'impatto del costruito, riduzione della luminosità e identità cromatica

Dallo studio delle immagini più antiche del paese, visibili nelle mappe illustrate e da storiche fotografie a colori degli anni '50, si nota l'esuberante preponderanza del verde, prati e boschi nei confronti della modesta visibilità del costruito.

Anticamente le case, le mura, le strade segnavano la loro presenza nell'ambiente con i colori chiari della pietra e della calce come a distinguersi nettamente dall'abbondante presenza della natura, quasi invadente.

Il nostro sguardo odierno sul paese, visto dalle colline circostanti, mostra una realtà molto diversa dove il costruito ha praticamente consumato la stragrande maggioranza del verde pianeggiante. L'attuale immagine del paese, visto da lontano, ci induce a una riflessione e a ripensare, anche dal punto di vista cromatico, all'impatto della forte

presenza edilizia nell'ambiente.

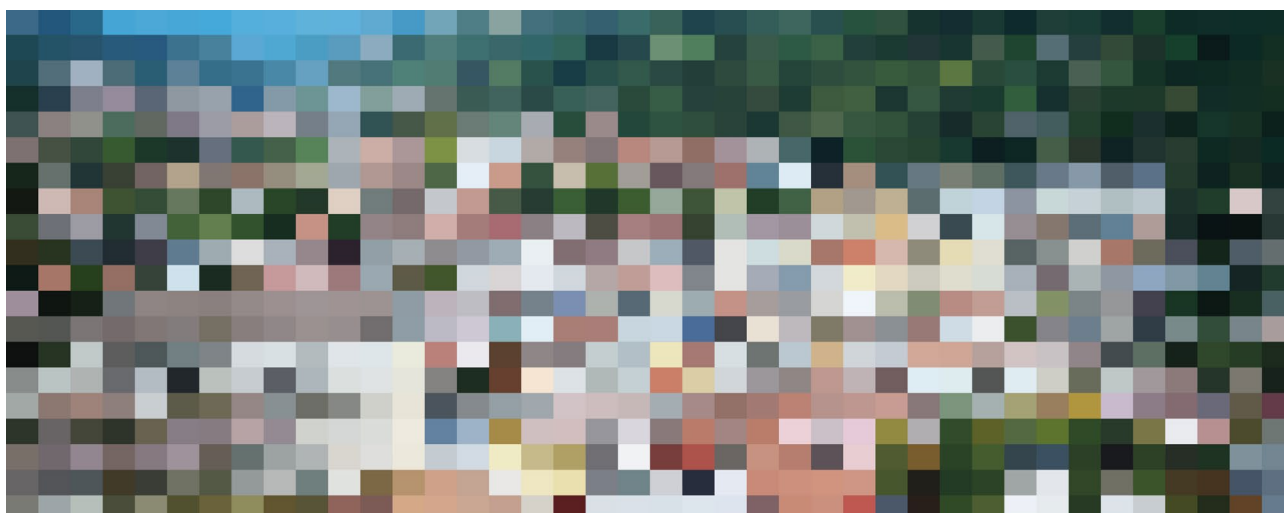
La Valle del Chiampo, da sempre rinomata per la ricchezza d'acqua, è caratterizzata da una vegetazione rigogliosa che anche nella stagione più calda si presenta con tonalità di verde inteso in grado di coprire ampiamente i terreni e talvolta anche le affioranti rocce a mezza costa, un tempo sede di prosperose cave di marmo.

Per mitigare l'impatto abbagliante del costruito sui colori scuri della natura circostante è pertanto necessario ridurre la luminosità e la saturazione dei colori degli edifici.

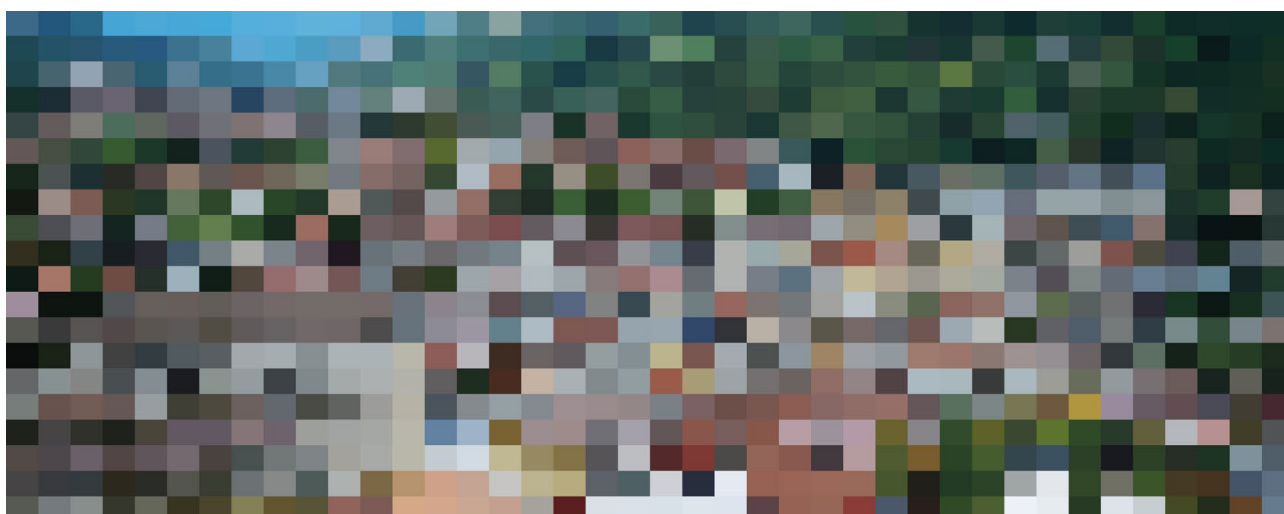
Un tempo la limitatezza dei materiali disponibili per la costruzione degli edifici imponeva al paese un'identità cromatica, caratteristica che oggi è il caso di recuperare anche se con altre modalità.



Panoramica di Chiampo



Panoramica a tinte piatte



Panoramica a tinte piatte con luminosità ridotta

Valorizzazione della singolarità nel rispetto della collettività: una palette estesa ad un ampio spazio colore

L'atteggiamento rispettoso e mimetico nei confronti dell'ambiente si confronta però con le necessità della vivibilità urbana.

Sappiamo che l'individuo è maggiormente confortato da situazioni in cui è facile orientarsi, mentre invece prova disagio quando si disorienta o non identifica facilmente il singolo edificio dove dirigersi. Pertanto nella vista d'insieme, della via o della piazza, quando il nostro sguardo abbraccia più edifici, è preferibile l'uso di colorazioni alternate e variegata per distinguere maggiormente la singole unità. Alla necessità di orientarsi facilmente nello spazio urbano si aggiunge l'esigenza, particolarmente comune nella cultura veneta, di caratterizzare l'abitazione per sottolinearne la singolarità.

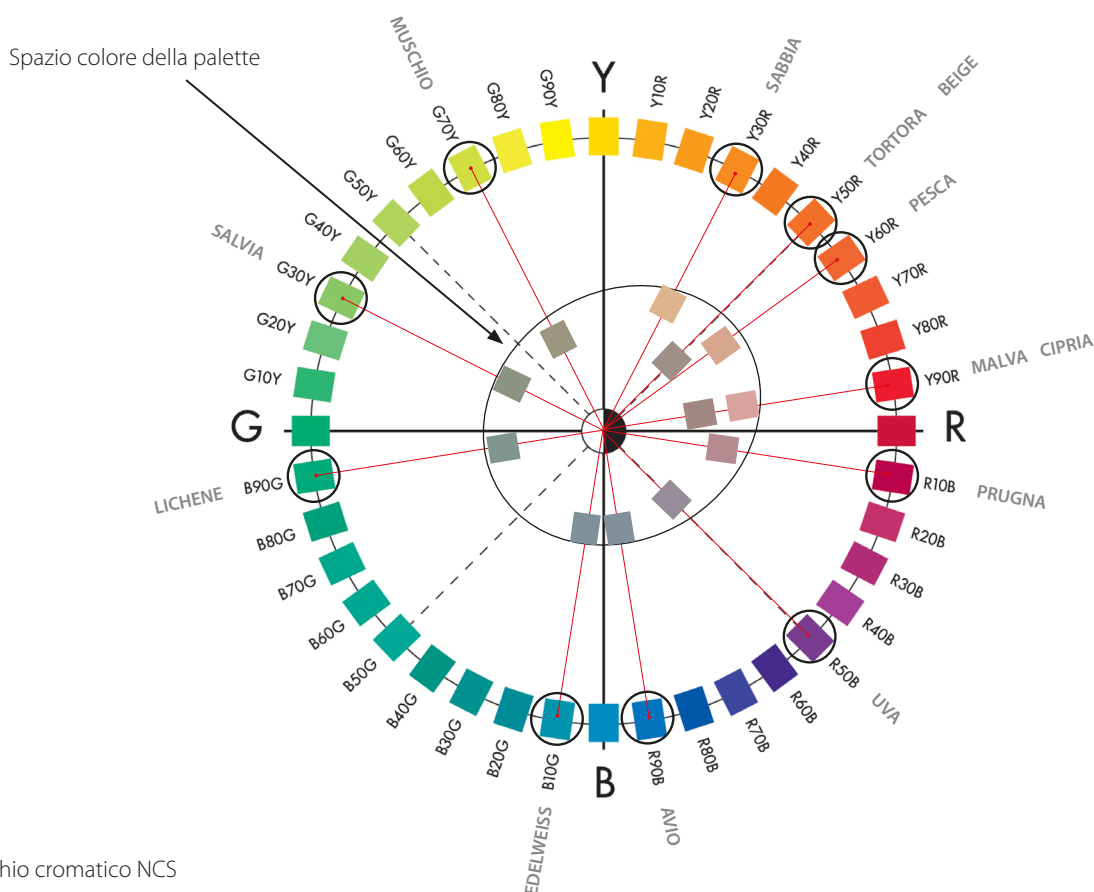
Una tendenza evidente e manifestata dalla numerosa presenza di singole abitazioni disseminate nel territorio veneto che anche quando facenti parte di un aggregato, contrada o borgo, tendono comunque a mantenere la loro individualità attraverso differenti soluzioni costruttive.

Riducendo luminosità e saturazione per mitigare l'impatto sull'ambiente e dovendo necessaria-

mente disporre di differenti e sufficienti toni di colore per facilitare l'orientamento ed evidenziare la singolarità degli edifici è stato necessario allargare la palette colori a tutto lo spettro visibile senza esclusione.

La palette cromatica è pertanto caratterizzata da un unico livello di saturazione e luminosità e da una equilibrata suddivisione tra i colori dello spettro tale da renderli sufficientemente distinguibili uno dall'altro.

Nello spazio cromatico cilindrico di "Munsell", che individua tonalità, saturazione e luminosità attraverso tre coordinate dimensionali, la palette cromatica individuata, si posiziona nel cilindro lungo un cerchio interno sospeso. Una leggera deformazione del cilindro si è resa necessaria per rinforzare, con maggiore luminosità e saturazione, le tonalità calde (rosa, giallo) tipiche delle terre naturali della tradizione e per compensare la loro risposta rispetto alla natura dell'occhio umano. In aggiunta ai colori equidistanti disposti nel cerchio, si aggiungono il fumo, il beige il tortora e il Malva per il completamento dei toni neutri.



Cerchio cromatico NCS